Carlo Ciussi
(Udine, 1930 - 2012)

"(…) Il mio sogno è che anche Morterone, rinascendo su se stesso,
ambienti opere d'arte nel suo paesaggio. Certo è che lo sforzo nostro,
condiviso da molti cittadini, sia anche quello della autorità locali."
Carlo Ciussi, gennaio 1988

Senza titolo, 2005
Olio e tecnica mista su tela, 200x160 cm

Sin dagli anni Sessanta i lavori di Carlo Ciussi sono permeati dalla necessità di esprimere una visione dell'arte strutturale e conoscitiva, in grado di rappresentare le eterogenee frazioni e manifestazioni del reale.
La ricerca dell'artista ha affrontato diversi cicli, portando alla realizzazione di opere su carta e su tela, di interventi ambientali e di sculture, riuscendo sempre a rimanere fedele a se stessa e generando una tensione in grado di evocare l'armonia stessa delle forze vitali primigenie, forze che convivono in un equilibrio atavico senza prevalere le une sulle altre nell'incessante e continuo fluire del cosmo. Attraverso la reiterazione delle componenti strutturali, Carlo Ciussi riesce ad ottenere opere sempre dissimili ed eterogenee che, pur appartenendo in modo manifesto ad una comune matrice, si caratterizzano come entità uniche e irripetibili. Proprio per questo i suoi lavori riescono a delineare la percezione totale e totalizzante del mondo, al di là dell'esperienza personale ed esclusiva del singolo essere umano; tratto che appare evidente anche nelle diverse sculture presenti nel Museo d'Arte Contemporanea all'Aperto, tra cui *I*, esposta alla XLII Biennale di Venezia nel 1986.
In *Senza titolo*, che appartiene al ciclo di lavori realizzati dall'artista nella metà degli anni 2000, i quadrati che attraversano la tela sono contraddistinti da una decisa elaborazione tonale, che li rende vibranti e luminosi creando la sensazione del movimento. Le forme si mostrano come tracce cromatiche che diventano figure, ispirate a un principio di stabilità che però mettono continuamente alla prova, modificando posizione, accordo e destinazione nello spazio; sempre in bilico tra equilibrio e movimento. Il bilanciamento che si genera tra le componenti geometriche che popolano la tela e gli spazi vuoti in cui vengono a crearsi le ombreggiature, che acuiscono la percezione dello spostamento e che fanno emergere ancor di più l'intensità del rosso, genera una tensione che evoca in immagine l'intensità irregolare ed ininterrotta dell'esistenza.